

mai, insomma!

Una città che, appena lasciata, ti dà già il desiderio di ritornarvi.

...Una Zecca ufficiale, chiamata Corte italiana...

Lungo la S333 ci dirigiamo quindi verso nord-est in direzione di **Kutna Hora** che dista una settantina di chilometri dalla capitale.

La città di Kutna Hora divenne famosa nel XIV secolo per l'abbondanza delle miniere d'argento di cui tutto il suo territorio era ricchissimo: si diceva che bastava scavare sotto le case per avere la propria scorta d'argento.

Era inevitabile che vi si installasse una Zecca ufficiale, chiamata Corte italiana perché parteciparono alla sua costruzione alcune maestranze italiane.

L'antica Zecca è ancora in buono stato e molti elementi, sapientemente restaurati, risalgono a circa seicento anni fa.

Spiccano, tra le altre, la Sala dei Priori, una sorta di antico tribunale con funzioni anche di Parlamento, in cui il soffitto a cassettoni e le splendide vetrate istoriate sono originari, e la Cappella di San Venceslao, con preziosi altari in legno policromo e affascinanti affreschi in stile Liberty.

Qui è possibile acquistare per poche corone le copie dei praghensi d'argento che si coniavano

tra il XV e il XVI secolo e che ebbero per tutta la zona la stessa funzione del marco odierno.

La vita dei minatori delle miniere d'argento era molto dura: scendevano fino a 600 metri di profondità nelle viscere della terra e raggiungevano la profondità necessaria in non meno di tre ore, lavorando quindi incessantemente fino al tramonto.

Non c'è da stupirsi che la durata della loro vita non superasse, di norma, i 35 anni!

Ciononostante divennero una corporazione molto potente, in grado di commissionare la Cattedrale di Santa Barbara, loro patrona, che domina con le sue guglie post-gotiche tutto l'abitato.

Al suo interno si può ammirare un pregevolissimo altare ligneo di gusto barocco, splendide vetrate intarsiate, resti di affreschi medioevali e una collezione di stemmi sulle volte dell'altissimo soffitto.

Discendendo verso il borgo si notano case in completo abbandono e altre in restauro, ma qui, ormai vicini alla Polonia, i risultati di quarant'anni d'influenza comunista si fanno notare molto più che a Praga o nel sud della Boemia, dove il nuovo governo ha già avuto la possibilità di costruire nuove strade e di restaurare tutti i palazzi in rovina.

Lungo la strada incontriamo anche un mercatino rionale dove sono in vendita, oltre agli ormai onnipresenti jeans e altra roba occidentale, anche i prodotti dei contadini locali, come le uova

gigantesche di gallina che al prezzo di 100 lire cadauno garantiscono due tuorli ciascuno!

...Perché il tempo è volato?...

Ormai ci troviamo quasi ai confini settentrionali della Repubblica Ceca e la povertà e la desolazione aumentano avvicinandosi alla Polonia.

Ma ci sono ancora da visitare le splendide cittadine di **Pardubice** e di **Hradec Kralovè** con le loro grandi piazze, i municipi dalle facciate "fiorite" e le deliziose case barocche e tardo-barocche dai colori pastello che stanno tornado o sono appena tornate ai fasti di una volta.

Prima di lasciare la magica Boemia facciamo anche scorta dei bellissimi dolci tipici della zona, una sorta di pan di Spagna al miele confezionato nelle fogge più strane, dal cane al gatto, dalla chitarra al cuore, fino a sontuose casette che nulla hanno da invidiare alla mitica casetta di Hansel e Gretel.

E così, fino alla fine, la Boemia ci lascia in bocca il sapore dolce e incantato di una delle regioni più belle d'Europa.

Perché il tempo è volato? Perché? Quante altre splendide località, quanti altri poderosi o eleganti castelli celi in te? Troppo poco è stato il tempo che ti abbiamo dedicato ma una promessa è necessaria: arrivederci a presto, magica e indimenticabile Boemia!

da: Il Club - anno III n. 19
settembre/ottobre 1995

